Anno XXXII — Venerdì 2 Dicembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 287

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Contro la corruzione elettorale

Il progetto di legge dell'on. Pelloux sulla riforma elettorale, presentato allo scopo di punire severamente la corruzione elettorale, i corruttori ed i corrotti, privando, in determinati casi, gli uni dell'eleggibilità, gli altri del diritto di eleggere un rappresentante al Parlamento, ha trovato ostili la maggioranza degli uffici ed una parte della stampa. Eppure alla piaga gravissima della corruzione elettorale, la quale si va sempre più inasprendo, e minaccia di togliere ogni sincerità ed ogni serietà ai deliberati del Corpo elettorale, bisogna provvedere in qualche modo con prontezza ed energia.

Le disposizioni punitive, comprese tanto nel Codice penale quanto nella legge elettorale — lo notava già il Socci nel suo progetto d'iniziativa parlamentare — sono rimaste lettera morta. Molti furono i processi iniziati, ma quasi tutti senza risultato. Gli incartamenti rimessi dalla Giunta parlamentare e dalle Commissioni d'inchiesta finirono spesse volte negli archivi della Corte d'Appello.

Gli esempi, osserva la *Stampa*, meglio d'ogni ragionamento teorico, dimostrano che la legislazione vigente non è sufficiente a porre riparo al male deplorato. Teoricamente forse possono bastare le disposizioni del Codice penale e quelle contenute nella legge elettorale politica; ma nel fatto esse sono insufficienti, perchè la procedura è lunga e la cattiva volontà degli uomini può renderla ancora più lenta, frustrando così la sostanza della legge.

Di queste verità il pubblico ben pensante e convinto da parecchio tempo, e forse ne sono convinti gli stessi avversari del progetto Pelloux; onde possiamo pensare che le ostilità manifestatesi siano dovute più alla forma che alla sostanza del progetto. Esaminiamolo imparzialmente.

Il progetto consta di quattro articoli e stabilisce che per tre anni non potrà essere rieletto chi ebbe l'elezione annullata per corruzione; qualora venga rieletto, l'elezione sarà senz'altro dichiarata nulla nell'adunanza dei presidenti; nel regio decreto di seconda convocazione del Collegio sarà indicata la cagione dell'annullamento dell'elezione precedente, e sarà designato il nome di colui che nella precedente elezione era stato proclamato eletto.

Il Collegio elettorale dove la elezione stata per due volte consecutive annullata per corruzione, per broglio o per violenza, sarà privato per tre anni del diritto di avere il proprio rappresentante. Lo stesso è prescritto pel collegio elettorale dove la elezione sia stata per due volte consecutive annullata per non godere l'eletto dei diritti politici.

Contro queste disposizioni si è opposto innanzi tutto la loro inutilità, perchè la legge elettorale politica ha al riguardo disposizioni più severe, secondo cui il candidato condannato per reati elettorali rimane privato del diritto elettorale e di eleggibilità per un tempo non minore di cinque, nè maggiore di dieci anni.

In teoria l'obbiezione ha un valore; ma è assolutamente infondata nella pratica.

Nessuno può smentire questo assioma. 99 volte su 100 i candidati che ebbero l'elezione annullata per corruzioni non subirono processi; non diciamo nemmeno se furono condannati.

Il che vuol dire che, per cause molto facili a capirsi, quando si tratta di deputati già rieletti, la giustizia cammina con passo lento, troppo lento. E le inframettenze parlamentari fanno poi il resto, cioè mandano poi a dormire negli archivi delle Corti d'Appello anche le relazioni della Commissione d'inchiesta coi relativi fatti accertati di corruzione grave!

Se invece fosse approvato il progetto Pelloux, la Giunta parlamentare, convinta che un'elezione è inquinata, non solo l'annulla, ma dichiara subito ineleggibile il candidato corruttore. Così giustizia sarebbe compiuta prima ancora della convocazione del Collegio e si toglierebbero molti nauseanti spettacoli ai quali abbiamo assistito. L'Autorità giudiziaria interverrà poi, se lo crede.

Il progetto Pelloux non aggiunge nuovi motivi di conflitto fra la deliberazione della Camera dei deputati e la sentenza del magistrato. Anche oggi può accadere che il magistrato non trovi gli estremi di corruzione elettorale là dove la Giunta parlamentare ha creduto scoprirli, e che una sentenza giudiziaria assolva magari per inesistenza di reato il candidato ch'ebbe la elezione annullata per provata corruzione elettorale. Teoricamente i conflitti in questo campo sono inevitabili. Le competenze antiche non devono essere abrogate; ma possono sussistere accanto alle competenze nuove.

Fu opposto altresì al progetto Pelloux che l'errore di esso deriva dall'intendimento di colpire la persona del candidato, reo di corruzione, mentre si dovrebbe colpire il reato in sè, tanto più che è assai raro il caso che la corruzione risulti direttamente imputabile alla persona del candidato.

Questa affermazione è smentita dai fatti; ricordiamo quelli delle ultime elezioni. E' molto più probabile che un candidato spenda o doni perchè siano spesi denari che non l'opposto, che cioè i suoi partigiani spendano contro la sua volontà. Nel primo caso è giusto che il candidato sia colpito, e subito: nel secondo è più che sufficiente che la sua elezione sia annullata. Fra i due casi vi è una differenza sostanziale. E non vediamo come si possa leggermente confonderli. E' mostruosa la proposta fatta da un deputato giornalista di dichiarare ineleggibili tutti quelli a favore della cui candidatura si sieno verificati casi di corruzione.

Basterebbe, per esempio, per mettere fuori della vita pubblica un avversario far spendere da una testa di legno qualche migliaio di lire in favore di quello che si vuole combattere. Sarebbe favorire la peggiore e più sfacciata delle corruzioni, sarebbe mettere i galantuomini in potere di qualche farabutto o di qualche milionario.

Questa la prima parte del progetto di legge di cui approviamo se non altro il concetto.

Diciamo di approvarne il concetto e riaffermiamo che ne sentiamo il bisogno; ma non diciamo che non si possano correggere gli articoli di legge, sicchè il concetto giusto sia più giustamente applicato.

Quel che fa desiderare una punizione più pronta e apparentemente più grave contro la corruzione elettorale è l'esempio della lentezza dell'inquisizione giudiziaria, e spesso della impunità penale del corruttore.

Perchè si ripari a ciò basta che quando una elezione fu dovuta annullare dalla Camera per corruzione e la corruzione è imputabile tutta o in parte al candidato, questo candidato sia dichiarato ineleggibile nelle elezione immediatamente successiva; e resti ineleggibile o fino a che il magistrato abbia pronunciato sentenza nel giudizio di corruzione ad esso affidato, o almeno fino al termine della legislatura.

Evitando e proibendo la rielezione immediata del candidato a cui la Camera credette imputare la corruzione, proibendo questa rielezione fino a che il magistrato si sia pronunziato in sede penale, non si condanna ancora troppo severamente il candidato presunto corruttore, ma lo si mette in disparte, quasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, come un altro presunto reo qualsiasi.

Tocca al candidato, se si sente innocente, affrettare il giudizio della Magistratura che lo purghi dalla presunzione di colpevolezza inflittagli dalla Camera.

E a tal candidato impedendo di ripresentarsi, lo si toglie da quella condizione privilegiata che ha sempre quando, dopo l'annullamento di elezione per corruzione, egli si ripresenta sereno e tranquillo e conquista un posto alla Camera che gli dà autorità e preferenze... dappertutto.

Taitù chiama il Cielo a testimone della propria innocenza

Si ha da Pietroburgo 29:

Il *Viedomosti* riceve da Adis-Abeba che la regina Taitù era partita un mese fa, accompagnata da un numeroso seguito, per una gita verso i confini italiani, e specialmente per Macallè, dove esistono gli avanzi della casa che ella abitava prima che Macallè cadesse in potere degli italiani.

Ma dopo pochissimi giorni ritornò ad Adis-Abeba, e ciò perchè non le parve prudente lasciare la capitale abissina senza la famiglia sovrana, essendo Menelik egualmente assente.

La regina Taitù avendo saputo che circolavano dicerie — sparse da alcuni capi abissini — circa un accordo segreto ch'ella avrebbe avuto con ras Mangascià, allo scopo di cospirare contro Menelik, fece dalla tipografia di Addis-Abeba stampare un proclama nel quale ella prende il cielo a testimonio della sua innocenza.

Il *Viedomosti* però rammenta che non è la prima volta che la sovrana dell'Abissinia viene accusata di favorire la ribellione al suo consorte, e ricorda che un anno prima che scoppiassero le ostilità coll'Italia, fu dessa che aveva unito i principali ras in una lega offensiva e difensiva per indurre Menelik a far la guerra coll'Italia, minacciandolo di detronizzazione ove non si fosse piegato.

La regina Taitù, per spiegare la sua rinunzia al viaggio propostosi, accusò forti dolori al capo, e per due giorni non permise a nessuno del suo seguito di avvicinarla.

Don Carlos e i suoi tentativi

Un telegramma da Bilbao annuncia che il governo spagnuolo sorveglia i tentativi del partito carlista. La sorveglianza non è inutile.

Don Carlos e i suoi fedeli non dormono, anzi spiano il momento più opportuno in cui si possa tentare un colpo e rovesciare il piccolo Alfonso tredicesimo.

La stella di Don Carlos, che pareva tramontata dopo la sua famosissima lettera con cui rinnegava la figlia fuggitiva col pittore Folchi, ha ora ripreso tanta della vecchia luce, che il trono di re Alfonso ne resta quasi abbagliato.

Brutti giorni si preparano.

L'infelice nazione e il piccolo re hanno incominciato a pagar caramente gli errori e gli orrori dei governanti.

La perdita di Cuba, di Portorico e, ormai anche delle Filippine, per quanto sia cosa grave, è assai meno grave del nero avvenire che attende la Spagna.

Al primo segnale del pretendente intiere provincie sono pronte a sollevarsi ed a rovesciare il trono di Alfonso XIII.

L'organizzazione data da lunghi mesi. In replicati conciliaboli si presero pratiche risoluzioni; ed in parecchie città di Spagna, di Francia, e di Svizzera gli ultimi accordi vennero stabiliti. A Lucerna va ordinariamente il marchese di Ceralbo per intendersi con Don Carlos. A San Giovanni di Luz si riuniscono specialmente e periodicamente i capoccia del Carlismo.

Dalla provincia di Guipuzcoa partirà verosimilmente il segnale del movimento. A San Giovanni di Luz nella riunione generale cui assistette pure il marchese di Ceralbo, si discusse il proclama di D. Carlos agli spagnuoli appena fra la Spagna e il Nord America verrà conchiusa la pace. Con questa pace Don Carlos vuole giustificare il proprio intervento. Egli parlerà del Territorio della patria smembrato ed al popolo cercherà dimostrare che la sua dignità venne calpestata. Poi si lancierà a capo morto nella impresa.

Riuscirà?

Ma vi ha di peggio ancora.

La Catalogna è stanca dell'avara povertà, e una forte convulsione le turba lo spirito, sempre contro l'attuale monarchia, l'attuale regime.

Il corrispondente dell'*Eco de Paris* scrive che due forti correnti si agitano, la prima mirante a la sua annessione a la Francia, l'altra a l'autonomia.

Lo spirito autonomistico oggi si impone e per l'organismo di ogni regione, a guisa di microbo, si espande. Gli autonomisti catalani hanno già un programma, ed esso non può letiziare la Spagna, dibattentesi fra mille nemici, contorcentesi per proprio malore.

Ecco le proposte degli autonomisti catalani:

« Un Parlamento catalano.

« Catalani i giudici e i magistrati.

« Che in Catalogna si pronunzino i verdetti dei tribunali di giustizia in ultima istanza.

« Libertà di fissare le tasse; facoltà di contribuire alla formazione dell'esercito, degli Stati spagnuoli per mezzo di arruolamento volontario o compenso in danaro da versarsi nelle casse del potere centrale.

« Forma di governo: qualunque.

Dunque non è la monarchia da cui i catalani aborrono, ma vogliono l'autonomia.

Questo desiderio potrà non arridere a Don Carlos, ma al piccolo Alfonso non può esser di lieto auspicio. Il momento è brutto, assai brutto per la nazione e per Alfonso.

Notizie da Londra, da persone ottimamente informate, forniscono interessanti particolari sulla situazione militare e finanziaria del partito carlista.

Lo scoppio della rivolta nelle provincie settentrionali della Spagna è stato finora ritardato unicamente da l'impossibilità in cui si è trovato il pretendente di conchiudere un prestito, essendo quasi tutti i suoi partigiani esausti di forze, ed egli stesso ridotto a viver delle eredità fatta, di cui il capitale e vincolato ai suoi figli.

La finanza austriaca, che è quella che in altre occasioni ha largamente aiutato il pretendente, è ora nell'assoluta impossibilità di farlo per la parentela e l'affetto grandissimo fra l'Imperatore d'Austria e la Regina Reggente.

Si afferma però che Don Carlos abbia attualmente fondata speranza di concludere con un sindacato anglo americano un prestito di 30 milioni, di cui il primo terzo gli sarebbe versato quando almeno due provincie si fossero dichiarate in suo favore e il secondo terzo dopo la presa di Bilbao.

Il Governo spagnuolo esercita una vigilanza rigorosissima.

A proposito dell'amnistia

scrive l'egregio professore Ercole Vidari, noto scrittore lombardo:

« Il diritto di grazia e d'amnistia è una prerogativa assoluta del Capo dello Stato: ed egli deve essere lasciato liberissimo di valersene o no. Chi voglia con pressioni o minaccie costringerlo quasi a concederla, sbaglia strada ed ottiene l'effetto opposto. Ciascuno anche di noi, infatti, bene si acconcierà ad un favore, se ne venga pregato, o se l'idea di quel favore gli sorga spontaneamente nell'animo; ma se gli si volesse imporre, vi si ribellerebbe con tutte le sue forze. Imaginiamoci un Governo ed un Capo dello Stato. Se cedessero a quelle, quasi, intimazioni, recherebbero grave offesa ai propri diritti ed alla propria dignità.

Dunque, ripeto, si è sbagliata strada. Non è nè al Parlamento, nè ad altri che bisogna rivolgersi per l'amnistia; ma al Capo dello Stato. Il Parlamento, se vuole rispettati i propri diritti, deve cominciar a rispettare quelli d'altrui. Ed io sono persuaso che se le petizioni per l'amnistia avessero assunto od assumessero per l'avvenire la forma rispettosa di un voto, di una preghiera, troverebbero gli orecchi del Governo e del Principe meno restii ad ascoltarle.

Il Governo ha avuto il torto di aver fatto dire al Capo dello Stato, nel discorso della Corona: che amnistia o grazia non ci sarà, se non quando il Governo avrà la certezza assicurata, o l'assicurazione accertata (che bei bisticci di parole!) che il Paese sarà ritornato tranquillissimo; e che il favore della grazia o dell'amnistia sarà per gli istigati, non per gli istigatori. Dichiarazioni imprudenti, perchè piene di arbitrii, e perchè difficilissima cosa è distinguere fra gli uni e gli altri. E con quali criteri appunto distinguerà il Governo; e quando l'istigato cesserà di esser tale, per diventare istigatore? Codesta speranza di amnistia rimandata alle calende greche, è quella che irritò l'opinione pubblica ed aumentò l'agitazione.

« Torto, adunque, se ebbe il Governo, hanno pure gli agitatori. I quali, ove intento loro sia veramente quello di far aprire le porte del carcere ai poveri reclusi di Alessandria, di Finalborgo e di Pallanza, dovrebbero persuadersi di smettere pur l'apparenza di volere imporre ad altrui la propria volontà.

« Poichè il diritto di grazia e di amnistia, è una prerogativa, si ripete, del Capo dello Stato, è ad esso che bisogna pregare di valersi del diritto che lo Statuto gli concede. Infine dei conti, lo Statuto fu pur voluto, accettato e consacrato dai plebisciti. Dunque, obbediamolo; rispettiamo i poteri da esso organizzati; i diritti da esso riconosciuti o conferiti; e non permettiamone nessuna usurpazione da parte di chicchessia. Quando sapremo rispettare le leggi, saremo anche degni della libertà, E quando sapremo rispettare i diritti altrui, sarà anche più facile che ci ne ha l'esercizio, conformi questo ai desideri della opinione pubblica ».

Il commissario generale a Creta

I ringraziamenti all'Italia

Pietroburgo, 30. — Un articolo del *Messaggero dell'Impero* riepiloga l'opera delle potenze nella questione di Creta fino all'epoca dell'allontanamento delle truppe turche dall'isola poi dice: « Il commissario straordinario è munito di pieni poteri per la durata di 3 anni, per poter attendere alla pacificazione di Creta ed alla organizzazione dell'amministrazione. Il commissario deve riconoscere la sovranità del sultano. Suo primo compito sarà di mettersi d'accordo coll'Assemblea popolare per organizzare l'amministrazione autonoma, la quale dovrà tutelare la sicurezza delle persone e della proprietà non meno che la libertà di religione per tutti gli abitanti di Creta senza distinzione di confessione. Il commissario dovrà provvedere tosto alla formazione di un corpo di gendarmeria il quale dovrà vegliare al mantenimento dell'ordine. Le Potenze forniranno i mezzi occorrenti per le prime pratiche d'organizzazione.

Roma 30. — La colonia greca in Roma inviò al principe Giorgio il seguente telegramma: « La Colonia greca in Roma, esultante per la nomina di Vostra Altezza al posto di Commissario delle potenze a Creta, Vi manda augùri e la manifestazione della sua devozione ».

Il principe rispose ringraziando di cuore.

La colonia greca di Roma mandò inoltre il seguente telegramma a Canevaro: « La colonia greca di Roma Vi esprime la più viva riconoscenza per l'opera dell'Italia a favore di Candia. Assicurandone l'indipendenza Voi uniste con nuovo indissolubile legame il popolo ellenico all'Italia » Canevaro rispose: « Ringrazio per il gentile telegramma. Sono lieto che l'Italia abbia contribuito ad assicurare l'avvenire del popolo cretese ».

Milano 30. Parecchie case italiane hanno mandato rappresentanti a Candia, per ottenere un più proficuo traffico fra l'Italia e quell'isola.

Si intende di approfittare delle simpatie che vi godono gli italiani per l'ultima azione del nostro governo per la liberazione.

Bismark e gli anarchici

Il *Secolo nuovo*, rivista che si pubblica a Colonia, a proposito della Conferenza anti-anarchica, riproduce alcuni colloqui del principe di Bismark col noto Lotario Bucher sull'anarchismo.

Bismark avrebbe detto che l'anarchismo è troppo antifilosofico per allignare in Germania. Convenendo con Lombroso che gli anarchici sono pazzi, egli avrebbe voluto relegarli allo stato naturale in una isola incolta, sicchè i più deboli si ricredessero e i più forti si distruggessero fra loro.

Il principe riteneva che le polizie fossero impotenti a reprimere l'anarchismo, non per ragioni di quantità ma per ragioni di qualità.

La parte più interessante di questa pubblicazione è quella in cui si dice che nel 1870 la Germania, ritenendo che l'unico rimedio contro l'anarchismo fosse un accordo internazionale, scandagliò in proposito le altre potenze.

L'Austria-Ungheria rispose evasivamente dicendo di voler vedere prima l'attitudine che avrebbero preso le altre potenze. La Russia voleva ammesso il principio del rimpatrio degli anarchici per ottenere che così le venissero consegnati tutti i compromessi politici. Siccome ciò le venne negato, si ritirò sull'Aventino.

L'Inghilterra rispose freddamente, come fa sempre quando non si tratta dei propri interessi.

La Svizzera, vessata che la proposta venisse dalla Germania anzichè dalla Francia, rispose con vaghe frasi umanitarie, non accettando però il principio del rimpatrio.

L'Italia sola accettò la proposta.

Le leggi antisocialiste dimostrano del resto, avrebbe detto il principio di Bismarck, la grande difficoltà di legiferare su simili argomenti anche in un Parlamento solo.

Se poi tutti i Parlamenti d'Europa discutessero contemporaneamente le leggi antianarchiche, ne risulterebbe un tale mostriciattolo da conservarsi ai posteri in una bottiglia di alcuni.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 dicembre

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si approvano tutti i rimanenti capitoli del bilancio dei lavori pubblici, l'insieme della spesa e l'articolo della legge.

Levasi la seduta alle 17.30.

Questione Dreyfus-Picquart

Parigi 1. — Nell'adunanza tenuta ieri dal comitato della coalizione rivoluzionaria i pubblicisti Vaughan e Pressensè pronunciarono discorsi in cui protestarono contro le persecuzioni delle quali è vittima Picquart; protestarono inoltre contro coloro che li accusarono di aver iniziato una campagna ostile ai capi dell'esercito.

L'adunanza approvò un ordine del giorno in cui si domanda la sospensione della procedura contro Picquart.

Per la revisione del processo Dreyfus

Parigi, 1. — Il *Figaro* assicura che in questi ultimi giorni la Corte di cassazione ha fatto praticare nuove perquisizioni domiciliari che ebbero risultato gravissimo.

Il *Petit Journal* crede di poter confermare che la Corte di cassazione ha chiesto la comunicazione degli atti segretissimi.

Il governo e la Corte di cassazione stanno studiando in qual forma e con quali misure di precauzione il *dossier* segretissimo potrà venir messo a disposizione del supremo tribunale evitando indiscrezioni.

L'interrogatorio di Picquart

Parigi, 1. — Durante la lezione di Brisson alla Sorbona alcuni studenti gridarono *Viva l'esercito*, altri risposero *Viva Picquart*. Ne nacque un tafferuglio per cui si dovette chiudere la Sorbona.

— La Cassazione ha ripreso l'interrogatorio di Picquart che si esaurirà probabilmente oggi.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 1°:

Ieri, coll'intervento dei R.R. Ispettori Scolastici di Gemona e di Cividale, nonchè della locale Rappresentanza Municipale, ebbero luogo le due ultime conferenze agrarie.

Nella conferenza del mattino il dott. Romano, con quella competenza a tutti nota, trattò dell'allevamento e delle malattie del vitello, ed in quella della sera il coltissimo prof. Viglietto parlò dei concimi artificiali, dei prati e degli orti.

Torna inutile il dire che ambidue i conferenzieri furono applauditissimi.

A conferenza finita si alzò poi il R. Ispettore Benedetti e, con frase elegante e concisa, elogiò e ringraziò i distintissimi conferenzieri per le cure zelanti, amorose, disinteressate che ebbero nell'impartire con tanta dottrina e pratica le nozioni d'agraria e di zootecnica. Indi rivolse parole di lode e d'incoraggiamento ai maestri ed alle maestre, convenuti alle conferenze, per lo zelo e la premura ammirabile da essi addimostrata.

Poscia il Sindaco che aveva dato il benvenuto ai conferenzieri ed ai maestri, il giorno 11 novembre, diede a tutti, a nome di Gemona il saluto d'addio, chiudendo con un Evviva alla Casa di Savoia.

Da ultimo il maestro Don Giacomo Copetti propose un voto di plauso ed un augurio di felicità al R. Ispettore Benedetti, che da un decennio con scienza e cuore, regge le scuole del vasto Circondario di Gemona, e la proposta venne accolta da unanimi battimani.

Alle 16 circa, vi fu una bicchierata, all'Albergo della Stella d'oro, durante la quale regnò la più schietta allegria.

Il dottor Romano disse delle belle e brillanti parole, augurando che anche a Gemona a coronamento delle riuscitissime conferenze agrarie, abbia ad istituirsi un Circolo agrario, per far progredire e sviluppare l'agricoltura elemento potentissimo di vitalità fruttifera per l'intiera nazione. E' a sperarsi che il voto del solerte ed instancabile veterinario provinciale, abbia presto a verificarsi. In conclusione tutti lasciarono Gemona soddisfatti dell'accoglienza avuta, e della bellissima, benchè piovosa, giornata passata.

L. A. L.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Nozze d'oro

(*Veritas*) Ci scrivono in data 1:

I coniugi Pietro Cristin e Maria Pines, agricoltori benestanti di qui, sono due bellissimi tipi di vecchi arzilli e giulivi, di cui, purtroppo, va fra noi scomparendo lo stampo.

Oggi celebrano le nozze d'oro sedendo a lieto banchetto all'albergo *Dell'Angelo* contornati dai figli, nipoti, parenti ed amici.

L'eco dei brindisi giunge fino a me, che mi trovo a parecchi metri di distanza, e sento ancora che vien rilevato un errore nella data del matrimonio per cui il giubileo delle nozze ricorrerebbe nel venturo anno.

Quest'incidente fa raddoppiare l'allegria fra i commensali e si stabilisce issofatto di rimediare allo sbaglio col rinnovare la festa alla prossima giusta scadenza.

Salute a tutti, prosperità e lunga vita ai simpatici vecchi sposi e... arrivederci alla seconda di cambio,... forse alla terza!

DA CORDOVADO

Una grossa eredità che viene in possesso del Comune

Il Prefetto della Provincia comm. Salvetti con decreto d. d. 27 novembre p. p. ha autorizzato il Comune di Cordovado ad accettare la eredità disposta in suo favore dal defunto sig. cav. ingegnere Francesco Cecchini con testamento olografo 14 marzo 1893 pubblicato in San Vito al Tagliamento il 18 novembre 1897, la quale eredità, come da inventario giudiziale registrato in S. Vito al Tagliamento il 20 aprile 1898, ammonta al complessivo importo di L. 526,924.77 e cioè L. 134,045.43 in beni stabili e L. 392,879.34 in beni mobili, con lo aggravio di annue L. 10000 per rendite vitalizie e di L. 4000 per rendite temporanee, nonchè dell'usufrutto di alcuni immobili, come disposto nel testamento, e sarà devoluta, in primo luogo alla fondazione di un Asilo Infantile per maschi e femmine di Cordovado, ed in secondo luogo alla fondazione di una scuola agraria, specie per giovani di famiglie coloniche ed agricole del comune di Cordovado.

DA TOLMEZZO

Beneficenza

Ci scrivono in data 1 dicembre:

Ricorrendo oggi il trentesimo della morte della compianta Teresina De Marchi Da Pozzo, l'inconsolabile marito dott. Odorico Da Pozzo, con pietoso pensiero, a nome suo e dei due figlioletti orfani, elargì alla locale Congregazione di Carità lire quattrocento in aumento al fondo della pia istituzione.

La Presidenza nel porgere vivi ringraziamenti per tale generosa opera caritatevole, assicura che i nostri poveri ricorderanno sempre le premurose cure benefiche della cara estinta.

DA CORDENONS

A proposito di un mancato matrimonio religioso

Nel n. 283 del 28 novembre p. p. del nostro Giornale abbiamo pubblicato una corrispondenza da Cordenons, in cui si narrava di un matrimonio religioso non celebrato in seguito alle mancate risposta della Curia di Portogruaro, nonostante le replicate sollecitatorie del parroco del paese.

Ora da Cordenons riceviamo una corrispondenza, che ci pare piuttosto una risposta al parroco anzichè al corrispondente.

Riportiamo dalla detta corrispondenza quella parte che si riferisce alla giustificazione del ritardo, ommettendo tutti i relativi commenti che c'entrano come i cavoli a merenda.

Il corrispondente che si firma *r* rivolgendosi al parroco di Cordenons gli dice:

« Sa lei essersi la Curia di Portogruaro prestata per avere con tutta sollecitudine da Roma la dispensa a favore degli sposi Pajer-Tarrin? Sa lei aver la Curia di Portogruaro perfino telegrafato a Roma per tale scopo? Sa lei aver la Curia di Portogruaro risposto telegraficamente al suo dispaccio? Finalmente S. S. R.ma è a cognizione che la dispensa non giunse che sabato a sera verso le 9, e che tosto venne consegnata alla persona dello sposo Pajer-Tarrin? »

Il corrispondente chiude poi dicendo che se il parroco di Cordenons sa tutto ciò, deve smentire quanto fu scritto nella corrispondenza del 28 p. p.

DA PONTEBBA

Rinvenimento di un cadavere che aveva indosso 2000 fiorini

Ci scrivono in data 1:

Oggi da alcuni montanari fu trovato un cadavere in un burrone sulla montagna denominata la *costa del lupo* del comune di Pontebba.

Fu riconosciuto per certo Giovanni Pittino, di Dogna, proveniente dall'Austria. Aveva indosso la bella somma di *duemila fiorini*, Vennero subito avvisate le autorità che si portarono sul luogo, e da constatazione medica risulta, che il Pittino morì in seguito a caduta accidentale. *Frugolino*

DA FAEDIS

Morte improvvisa

Nel 28 novembre p. p. certo Antonio Giavitto lavorava in una cava di pietra; d'un tratto cadde e rimane cadavere.

Venne constatato che il poveretto dovette soccombere per paralisi cardiaca.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 2 Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperta notte 2.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: bello
Vento N Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.— Minima 5.2
Media: 7.03 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

Una sinagoga a Cividale

2 dicembre 1336

Giusta il cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona, in questo giorno un importante atto veniva fatto riferentesi colla istituita sinagoga in Cividale. Ne parla il Manzano nel 4. volume dei suoi Annali.

Sopratasse

sui trasporti di viaggiatori e merci in servizio internazionale

La « Rete Adriatica » ci comunica:

A datare dal 1 gennaio p. v. le sopratasse pei trasporti stabilite dalla legge 15 agosto 1897, N. 383, ed attuate come da avviso in data 26 ottobre 1897 pel servizio internazionale, saranno estese al servizio internazionale:

a) Trasporto di viaggiatori. Per tutti i biglietti in servizio internazionale sì di corsa semplice che di andata-ritorno, come pure pei biglietti di congiunzione coi circolari al nord delle Alpi, e per quelli circolari per viaggi al sud delle Alpi in vendita all'estero, verrà applicata sulla quota di prezzo relativa alla percorrenza ferroviaria italiana la sopratassa prevista dalla Legge succennata.

Di regola pei biglietti in partenza dall'Italia la sopratassa verrà compenetrata nel prezzo stampato sui biglietti.

E' fatta però eccezione pei biglietti in servizio diretto coll'Austria-Ungheria e per quelli di congiunzione coi viaggi circolari al nord delle Alpi, pei quali la sopratassa verrà indicata nei cartelli esposti agli sportelli di distribuzione in uno al prezzo di tariffa ed a quello complessivo da pagarsi.

b) Trasporti di merci a piccola velocità ordinaria ed a vagone completo. Pei servizi italo-austro-ungarico, italo-francese ed italo-inglese via Ancona-Venezia, Fiume, entreranno in vigore le modificazioni ed aggiunte risultanti rispettivamente dai supplementi:

7. alla tariffa dell'ottobre 1887;

2 alle tariffe P. V. del 1. aprile 1891 e Comune N. 300, P. V., del 1. agosto 1892;

1. alla tariffa del 16 maggio 1897, col quale viene pure tolta la riserva contenuta nell'avviso in data 30 aprile p. p. circa la tariffa eccezionale N. 3, che, a datare dal 1. gennaio p. v., è da considerarsi come attivata.

Pei rimanenti servizi diretti colla Svizzera, Germania, Belgio ed Olanda, in attesa che siano pubblicati i supplementi alle relative tariffe dopo esauriti i necessari accordi con le ferrovie estere interessate, l'imposta, di L. 0.10 per tonnellata sarà trattenuta sulla quota di lire 0.51 stabilita dalle predette tariffe dirette per ogni operazione di carico o di scarico eseguita dalla parte. In tutti i casi poi in cui i prezzi fatti per stazione non comprendono la quota di carico o scarico, i medesimi saranno aumentati di cent. 10 per ogni tonnellata.

Per le spedizioni che dalla Svizzera, Germania, Belgio ed Olanda fossero effettuate in porto affrancato, l'imposta precedentemente verrà, in via transitoria, posta a carico dei destinatari.

L'imposta di cui sopra sarà dal 1 gennaio p. v. applicata non solo ai trasporti internazionali eseguiti in base alle tariffe dirette esistenti fra l'Italia e l'estero, ma anche a quelli effettuati sotto il regime delle tariffe delle rispettive Amministrazioni con appoggio ai punti di confine; pei quali varranno le norme stabilite dall'appendice speciale alle tariffe e condizioni pei trasporti in data 1 novembre 1897.

Tasse comunali

Tutte le persone comprese nei ruoli 1898 per le tasse: di esercizio e rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1° gennaio 1899, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1898 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1899 quando non sieno nei modi e nei tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Ferme in posta

Caso mai avete occasione d'andare all'Ufficio Postale, fermatevi là due minuti più del necessario e..... guardate: troverete forse di che divertirvi e, per lo meno, di scacciare la noia. Osservate dunque, se vi piace, gli individui che si recano a domandare lettere ferme in posta.

Una giovane operaia, con gli occhi vivacissimi e un passettino svelto, si dirige allo sportello. Cammina battendo le zoccolette di cuoio color vermiglio contro il suolo e con un'aria quasi fiera.

Non è certo la prima volta, lo si capisce, che riceve una lettera — ferma in posta — lo s'indovina dal modo con cui sorride all'impiegato postale. Con una vocetta acuta squillante, pronuncia un nome. Le si consegna una lettera.... gli occhietti vivaci scintillano di gioia; l'operaia s'incammina stringendo la lettera desiderata contro il petto mentre, con le forbici, che ha affisse alla cintura, taglia, con cura esagerata, la busta azzurra mentre sorride, sorride.

Svelta svelta, quasi per nascondersi, una signorina s'avanza sulle orme di altri. Pronuncia piano piano un nome: le danno una lettera. Timidamente la prende e ringrazia... poi fugge via con un passo ineguale, rialzando con le manine la gonna che sfiora la terra... e la sua figurina sottile, flessuosa ha l'aria quasi impaurita, e il visino leggiadro coperto da un fitto velo s'è fatto di bragie, non so se per la gioia d'aver ricevuto la lettera sognata o pel timore di essere sorpresa dal babbo, da un fratello, proprio lì... all'Ufficio di Posta.

Subito dopo un uomo curvo, vecchio, va allo stesso sportello.

.. Lettere non ce ne sono per lui... Torna indietro con un passo triste, stanco, e con gli occhi lacrimosi. E' forse un disoccupato che aspettava con ansia l'offerta d'un impiego.

Ora è la volta d'un viaggiatore che s'è fatto mandare le lettere — ferme in posta — perchè non ha una dimora stabile e oggi è qua, domani è là.

Gli consegnano un pacco, un vero pacco di lettere! tutte le buste sono dello stesso colore ed hanno la stessa forma.

Sono forse della moglie, della mamma del signore che ne apre una subito con gioia, con un sorriso luminoso. Dio mio!

E' così triste vivere lontano da casa, avere una famiglia e non poter goderne la sua soave intimità!

S'avanza ora un servitore d'una casa patrizia, dalle basette grigie e dallo sguardo buono. Riparte dall'Ufficio con una lettera che nasconde nel portafoglio. Quella lettera è, probabilmente, diretta, alla sua padroncina, che l'ha pregato di farle quel favore, quel gran favore..... e lui non ha saputo dire di no, a rischio di farsi scacciare dal padrone.....; ma è tanto seducente e graziosa la signorina e proprio spiace vederla triste lei, che è il sorriso della casa.....

Povere lettere — ferme in posta! — Son quelle che più fan compassione, e forse son le lettere che più rendon felici tanti e tanti individui! Saran forse evocate perfino in sogno da vaghe creature giovanili, da zitelle aspiranti a un marito, da spostati infelici, e da tipi spensierati. Chi sa?

Comunque sia, quelle son lettere che generalmente, non possono essere lette che da una sola persona, quella che le riceve, e, forse anche da questa, di nascosto: son lettere vaghe, indirizzate spesso a persone che non si conoscono, risposte ad avvisi della quarta pagina dei giornali; son missive che forse otterranno tutt'altro effetto che quello desiderato dalla persona che le ha scritte...

Una di esse, scherzosa, sarà presa sul serio, e farà passare ore di sgomento e notti insonni: un'altra, racchiudente una calda protesta d'amore farà ridere a lungo la dama o la fanciulla a cui è indirizzata. Forse una, avente per indirizzo un nome leggiadro di donna, sarà invece data a un buontempone o viceversa..... Gridi di gioia, spasimi di miserie, tutte le realtà tutte le vanità della vita....

Oh! le lettere — ferme in posta — !

Associazione Magistrale Friulana

Nella seduta tenutasi iersera dal neo-Consiglio Direttivo di questa Associazione si procedette alla nomina delle cariche sociali, che risultarono come segue:

Presidente. — Allatere Pietro.
Vice Presidenti — Crainz-Cadagnello Enrica, Petoello Mario.
Cassiere — Grappin Luigia.
Segretario — Lazzarini Alfredo.

Professori di Udine che terranno conferenze a Venezia

I professori del nostro Istituto tecnico I. T. d'Aste e L. Fracassetti hanno accettato l'invito di tenere conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto.

Il prof. D'Aste terrà la sua conferenza entro questo mese e parlerà di *Giacinto Gallina*.

Rivendita di privativa in concorso

E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in Talmassons con il reddito di L. 521 51.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

Le domande si possono presentare alla R. Intendenza di Finanza di Udine fino al 25 dicembre p. v.

Biblioteca civica

Doni: Dal Ministro d'Agricoltura, Carta idrografica d'Italia, 1897 — dal Ministro della Pubblica Istruzione Pierantoni, Trattato del diritto costituzionale, Roma 1897; Leich M., Monografie Cividalesi, 1898 — Statuto di Ragogna 1442, dal dott. Joppi Statuti di Tolmezzo.

Donarono opuscoli i signori: dott. Pietro Leicht, prof. G. B. Magrini, ab. G. Bellina, l'Associazione agraria friulana, Lazzarini prof. A., ab. Bianchini Eugenio, Club Alpino Friulano, prof. Olinto Marinelli, Grion prof. G., Ballo cav. Carlo, Cogo prof. Gaetano, Arrigo Lorenzi, ab. Carlo Riva, mons. Antivari, mons. canon. Missettini, prof. Achille Tellini, dott. G. B. Romano, ing. L. Gortani, nob. Enrico dal Torso, Raffaello Sbuelz, prof. G. Marinelli, ing. G. B. Cantarutti, Museo prof. Francesco, co. Nicolò Papadopoli, dott. Sacchia Nigris A., de Colle Teodoro, co. Nicolò Mantica, prof. Lovisato, prof. ab. Trinko, prof. Giuseppe Loschi, Biblioteca Civica di Padova, ing. G. Pertoldi, ab. P. Bartolla, Cordoni Riccardo, prof. ab. Pegnetti, Vallon Graziano, dott. Gio. Gortani, co. Francesco Sbruglio, prof. G. B. Pitotti, Fratelli Joppi.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'oculista fisiologo *D. E. Borghi* si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio, n. 19, p. p. (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, per l'adattamento *razionale e scientifico* delle sue lenti di *cristallo isocoballato*.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscoletto del medesimo specialista. Viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5404 — Ossi di maiale 141 — Prosciutto 84 — Pane 3581 — Vino 889 — Verdura 334 — Baccalà 38.

Totale n. 9851 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Confraternite e domicilio coatto

Una circolare, diramata dal ministro dell'interno, lascia al prudente arbitrio dei prefetti giudicare, nei singoli casi entro quali limiti debba esercitarsi la funzione tutoria rispetto alle confraternite aventi personalità giuridica ma prive di patrimonio, avendo il consiglio di Stato opinato la mancanza di patrimonio essere una presunzione, ma non dare la certezza dell'inesistenza del vincolo giuridico dei singoli soci verso l'associazione.

— Un'altra circolare del ministro dell'interno ai prefetti, prescrive che le singole proposte per l'assegnazione al domicilio coatto sieno accompagnate da una precisa relazione dei motivi su cui si basa la proposta, indipendentemente dalle condanne speciali e dalla condizione giuridica degli assegnandi.

Ambulatorio
Medico-chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 m.

Ferita accidentale

Venne medicato jeri all'Ospitale tal Bruno Belgrado di Vito d'anni 12 da Valdagno, ora dimorante a Udine, studente, per ferita lacera contusa alla guancia sinistra guaribile in otto giorni.

L'annegato di ieri

venne identificato per quel Antonio Romanello fu Domenico d'anni 42, sensale da Basaldella, che era scomparso da casa sua sino dal 17 novembre decorso, come abbiamo annunciato.

Il Romanello era venuto in quel giorno a Udine pel mercato; nella sera era bevuto alquanto e da una osteria in via Poscolle si diresse per rincasare.

Non si sa con precisione cosa sia avvenuto dopo, ma si ritiene come più probabile che camminando nella strada di circonvallazione fra Poscolle e Grazzano, si sia di troppo avvicinato al ciglio del canale Ledra e vi sia caduto entro.

Ieri mattina verso le 10 un agente del sig. Vittorio Scaini che ha lo stabilimento di concimi artificiali fuori porta Cussignacco segnalava per telefono all'Ispettorato polizia urbana, poichè quello di P. S., ne è mancante, che era stato trovato il cadavere d'un uomo fermo alla turbine che è motrice dello stabilimento.

Sul luogo si recarono subito il Delegato di P. S. signor Livinali, i medici D'Agostini e Mucelli, il pretore dottor Contin col vice cancelliere signor Amedeo Bertuzzi. Fatte le constatazioni di legge, e cioè rilevato trattarsi di disgrazia e non altro, venne rilasciato l'ordine di seppellimento.

Senonchè il cadavere era tutto infangato ed i becchini lavorarono mezz'ora per pulirlo; dopo di che fu riconosciuto dalla nipote del defunto, la contadina di Basaldella Ermellina Romanello di Antonio d'anni 17 e da Pietro Buccini d'anni 47 pure da Basaldella.

Nelle tasche dell'annegato si trovò la somma di lire 1.95 e la patente di sensale pubblico.

Terminate le pratiche giudiziarie il cadavere mediante portantina venne trasportato nel cimitero di San Vito a Udine.

Arresti

Ieri fu arrestato Giovanni Ongaro fu Giuseppe d'anni 51, da Pocenia; per ubbriachezza e perchè essendo soggetto alla vigilanza speciale si allontanò dal Comune di sua residenza senza il prescritto permesso.

— Per questua ieri sera in Piazza V. E. venne tratto in arresto tal Giuseppe Bartolin di Luigi d'anni 41 da Porcia.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un mazzo di chiavi.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Uno schiarimento

necessario è questo. Francesco Dominutti figura nel ruolo delle cause penali come imputato di furto. A questo proposito devesi avvertire che il Francesco Domenutti mediatore di cavalli, abitante in Via Viola, non ha nulla di comune col suddetto.

Per furto

Quella Maria Nardon di Costantino d'anni 15 da Moruzzo di cui annunciammo l'arresto per furto di un orologio d'argento del valore di lire 15 a danno di Luigi Schiffo, venne condannata per citazione direttissima a dodici giorni di reclusione, ai danni ed alle spese.

Assoluzione

Antonio Braidotti di Togliano imputato di lesioni venne assolto per non provata reità. V'è chi assicura che sia stata una macchina montata da qualcuno che ne sperava vantaggio nel danneggiare il detto Braidotti.

Processo Giacomelli

Oggi all'ottava sezione del Tribunale penale di Roma, incomincia il processo contro il comm. Giuseppe Giacomelli, ex direttore del « Credito immobiliare »

La difesa del Giacomelli è affidata al deputato Mazza, agli avv. Fabrizi, Vitale, G. B *Billia* e Jachini. I testimoni citati ascendono a una cinquantina.

Si prevede che il processo durerà tre settimane.

L'imputazione che grava contro di lui è di uso doloso di espedienti per prolungare la vita alla Società, escluso lo scopo di lucro personale.

Corriere dello Sport

Un'avventura aerea del maestro Pini

I giornali di Buenos Ayres recano i particolari di una pericolosa avventura aerea toccata al noto maestro di scherma Eugenio Pini.

Il giorno della festa dell'Ascensione il maestro Pini doveva con l'amico suo, Antonio De Marchi, notissimo anche a Milano nella *jeunesse dorée* e l'aereonauta capitano Cetti, fare una ascensione libera col pallone *Nansen*.

Prima dell'ora stabilita per l'ascensione e mentre si facevano i preparativi necessari, una folla straordinaria si era riunita intorno al recinto del pallone lungo la passeggiata Palermo.

A un certo punto la ressa fu tale che il pubblico, rotti i cordoni, invase il recinto stesso.

Nella confusione si ruppero le corde che trattenevano il pallone e, prima che fosse pronta la zavorra, il pallone, rimasto improvvisamente libero, s'innalzò nell'aria.

Nella navicella si trovavano l'aeronauta e il maestro Pini. Il pallone, che, secondo le precedenti intenzioni non avrebbe dovuto innalzarsi al di sopra dei 700 metri, per la mancanza di zavorra, si lanciò invece alla vertiginosa altezza di metri cinquemila.

L'aeronauta, dopo una quantità di manovre, riuscì a liberare l'aerostato di una parte del suo gas e dopo un certo tempo il pallone cominciò a discendere nel Rio de la Plata.

Fortunatamente si trovava in quei paraggi una barca di pescatori, i quali raccolsero i due naufraghi, e il vaporetto *Vigilante*, accorso, li trasportò felicemente a terra.

Il Pini racconta che il pallone si lanciò a tale altezza per colpa dei curiosi che ruppero la corda, dimodochè essendo egli ancora mezzo fuori della navicella, può affermare che vive miracolosamente.

Testamenti bizzarri

Un giornale inglese riferisce di un testamento d'un ricco signore, che ha lasciato tutte le sue sostanze ad una scuola di velocipedisti — e fa i suoi commenti sulla originalità del caso. Ma di testamenti ancora più originali se ne ricordano non pochi.

Il più geniale fu quello di un tale che si era mangiato tutto il suo patrimonio all'insaputa dei parenti i quali, quando trepidanti apersero il famoso testamento, lessero:

« Lascio i debiti alla famiglia ed il resto ai poveri »

Il berlinese Beniamino Moore redasse il suo testamento così:

« Lascio tutto il patrimonio agli animali perchè gli uomini sono senza cuore. »

E disponeva che la Società di Berlino per la protezione degli animali amministrasse tutto il suo patrimonio di 150,000 marchi e comperasse tutti i cani che a Berlino vengono adoperati come animali da tiro, e donasse in premio quattro marchi ad ogni guardia di polizia che denunziasse un maltrattatore di animali.

Il Moore era stato, in altri tempi, proprietario di un'accademia di musica.... Forse per riconoscenza a qualche cantante senza fiato, lasciò tutto il suo patrimonio.... ai cani.

Lo stallone più veloce del mondo

E' il campione universale *Directum*, 2' 05" 1/4, 1' 18". Il suo record, dice l'ottima *Rivista delle Corse* è stato fatto a 4 anni ed allora si offriva per lui 450 000 franchi. Nato in California nel 1889, egli ha ora 9 anni e non una magagna: recentemente è stato acquistato per 150,000 fr. dal sig. W. E. Spiers che lo installerà come riproduttore prima ancora di passare in razza, egli tenterà di battere il suo record. La sua vita è un romanzo, poichè esso è nato in un piccolo ed oscuro villaggio presso il sig. Green, un droghiere californiano innamorato del *trotting* ma che non aveva nè mezzi nè l'occasione di allevare

—

Per finire.

Ad un albergo di questo mondo si presenta un celebre ciclista, al quale il direttore domanda le generalità.

— Tal dei tali, detto l'*uomo volante.*

— L'uomo volante? — Mi scusi, ma in questa casa si paga anticipato.

B. C. Cletto

Onoranze funebri

Offerte fatte alla società reduci e veterani in morte:

Griffaldi Anna-Rosa: Avvocati Billia L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Torrelazzi Anna ved. Nimis: Rizzani Carlo L. 5.

Griffaldi Anna Rosa ved. Asquini di San Daniele: Leitenburg avv. Francesco L. 1, Rovere Francesco di Buia 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Griffaldi Anna Rosa ved. Asquini di San Daniele: famiglia Gonano di Udine L. 5.

LIBRI E GIORNALI

Dizionario tecnico in 4 lingue

dell'ing. E. Webber. 1898, completo in 4 volumi legati (lire 18).

Vol. 1°, « Italiano », tedesco, francese, inglese, di pag. IV-336 lire 4; — Vol. 2°, « Tedesco », italiano, francese, inglese, di pag. 409, lire 4; — Vol. 3° « Francese », italiano, tedesco, inglese, di pag. 509, lire 4; — Vol. 4°, « Inglese », italiano, tedesco, francese, di pag. 659, lire 6.

Nel ramo tecnico e in quello degli studiosi delle scienze fisiche questo dizionario in quattro lingue viene a colmare una lacuna da lungo tempo lamentata e nel campo industriale porterà di certo un notevole aiuto inquantochè faciliterà a molti, che non sono padroni delle lingue straniere, il disbrigo della corrispondenza e degli affari con ditte estere.

Specialmente l'ingegnere e il tecnico italiano, che hanno bisogno di libri stranieri e molte volte della pratica all'estero per potere completare la propria istruzione scientifica, saranno grati all'ing. Webber che si è sobbarcato al gravoso compito di portare a termine un'opera di tal genere, arricchendo per tal modo la letteratura tecnica italiana di uno dei libri più utili e ricercati. Un giudizio definitivo sopra un dizionario tecnico di tal genere non si può dare che dopo averlo a lungo adoperato; da un esame però molto attento dei quattro volumi ci è lecito non solo affermare la bontà dell'opera e l'indubbio successo che esso incontrerà fra i tecnici, ma anche esprimere la sicurezza che colle successive edizioni l'autore potrà darci un lavoro veramente perfetto.

Ciò ne rende in special modo presuasi l'ultimo volume messo in vendita in questi giorni e che insieme al terzo — pubblicato pochi mesi or sono — segna un notevole progresso sui primi due volumi.

Ci è noto che i primi tre volumi ebbero tanto in Italia come all'estero — e specialmente in Germania dove la critica non è così benevole come da noi — il successo più lusinghiero.

Noi non possiamo che raccomandare a tutti coloro che hanno occasione di occuparsi della letteratura tecnica straniera nonchè a tutti gli industriali l'acquisto di questo dizionario.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 48 anno X del 30 novembre 1 dicembre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

L'ingresso di Guglielmo a Berlino

Berlino 1. — Tra le entusiastiche acclamazioni della folla, mentre suonavano le campane di tutte le chiese, gli Imperiali fecero a mezzogiorno il loro ingresso solenne a Berlino dopo il ritorno dalla Palestina. Tutte le truppe del corpo di guardia facevano ala lungo il passaggio del corteo imperiale; dinanzi alla porta di Brandeburgo il borgomastro con la deputazione municipale diede il benvenuto ai Sovrani.

L'Imperatore ringraziò e strinse la mano al borgomastro ed agli altri rappresentanti del Municipio, con cui si trattenne a discorrere e riferendo le grate impressioni riportate dal viaggio in Oriente, esprimendo la gioia di ritrovarsi felicemente in patria.

Il giubileo di Francesco Giuseppe

Vienna, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al Ministro di Giustizia, accordante, in occasione del giubileo, la completa amnistia pei delitti di lesa maestà oppure di offesa ai membri della famiglia imperiale, commessi fino al 2 dicembre 1898 e graziante altri 548 detenuti.

Peste e naufragi

Londra, 1. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo: Venne segnalata la comparsa della peste bubbonica a Suez.

New York, 1. — Una cinquantina di battelli naufragarono a Long esland.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 dicembre 1898

	1 dic.	2 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.85	102.—
» fine mese	101.95	102 15
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 50	330.—
» Italiane 3 %	321 50	321.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	517.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	48[illegible].—	485.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520 -	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.-	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	968.—	967.—
» di Udine	135.	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	1[illegible]5	195.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	741 —	742.—
» » Mediterranee	540 —	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.10	107.40
Germania »	132 60	132 65
Londra	27 09	27.12
Austria - Banconote	2.24 50	224 50
Corone in oro	1 12 —	112.—
Napoleoni	21.35	21 37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 0[illegible]	95.50

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 dicembre **107 27**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.4.			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti